

Importante iniziativa realizzata a Brindisi

# Avviato un centro di documentazione

Si tratta di un progetto finanziato dalla Regione. Il centro analizzerà tutti gli aspetti della struttura sociale brindisina dal dopoguerra ad oggi. Può svolgere un importante ruolo di stimolo per gli Enti locali

BRINDISI - Brindisi avrà presto un Centro di documentazione dal secondo dopoguerra ad oggi. L'iniziativa è del centro di servizi e programmazione culturale regionale, ed è finanziata dalla Regione Puglia.

I promotori di questa importante iniziativa sono partiti dalla constatazione dell'esistenza di uno scarso sviluppo del dibattito culturale in città, anche sulla base delle esperienze compiute in passato come Centro di servizi culturali.

Lo scopo che si propongono di raggiungere gli organizzatori è quello di «trovare sul confronto culturale ed ideale un comune terreno di dibattito ed un elemento di crescita civile». Nelle intenzioni dei promotori il centro di documentazione dovrebbe diventare un polo di attrazione nei riguardi dei cittadini, degli enti locali, delle associazioni di categoria e dei ricercatori, per essere nello stesso tempo un elemento di propulsione e sollecitazione su diversi temi centrali (quali l'evoluzione e la dinamica della nostra economia provinciale, i mutamenti della composizione sociale in relazione con la trasformazione della base produttiva, l'evoluzione degli atteggiamenti culturali, del costume, delle abitudini, ecc.).

Fin qui gli intenti del centro di servizi e programmazione culturale di Brindisi, che lavorerà per creare il centro di documentazione in due momenti specifici.

Il primo prenderà l'avvio nell'immediato: si tratterà di un enorme mole di lavoro d'archivio. Bisognerà infatti ricercare, raccogliere ordinare e schedare dati e riflessioni teoriche prodotte in campo culturale economico e sociale nella provincia di Brindisi. La seconda fase del lavoro del centro di documentazione sarà costituita invece dall'elaborazione del materiale raccolto. Attraverso l'organizzazione interna dei dati e delle opere raccolte, l'equipe di lavoro fornirà una prima chiave di lettura dei mutamenti della pro-

vincia di Brindisi, evidenziando in particolar modo l'interdipendenza dei vari fenomeni.

L'archivio del centro verrà organizzato per comparti, suddiviso sia cronologicamente sia per settori tematici. La suddivisione cronologica prevede cinque periodi: dal 1943 al 1950; dal '50 al '62, dal '62 al '68, dal '68 al '73, e dal '73 all'81.

Mentre tra i settori tematici

figurano voci quali agricoltura, terziario, credito, piccole e medie imprese, assetto del territorio, istituzioni culturali, scolarizzazione, interventi regionali, ecc.

L'equipe del centro di servizi e programmazione culturale di Brindisi ha iniziato in questi giorni, in stretta collaborazione con l'Università degli Studi di Lecce, ad organizzare questo centro. Il primo passo compiuto è stato quello di contattare le forze politiche e sociali della provincia, enti ed associazioni (quali Camera di Commercio, sindacati, partiti, associazione industriali, confederazione degli artigiani, ecc.) che potrebbero essere in grado di fornire analisi e dati sulla realtà brindisina. Disponibili ad affiancare in questa iniziativa l'equipe del centro di servizi e programmazione culturale si sono dichiarati il dottor Zingoli, per la biblioteca arcivescovile «De Leo», la dottoressa Guadalupi, per l'Archivio di Stato.

A dirigere il lavoro del centro di documentazione sarà un comitato tecnico presieduto dal responsabile del centro di servizi e programmazione culturale. Del comitato faranno parte anche gli operatori dello stesso centro, una operatrice del centro di educazione permanente ed alcuni docenti universitari (Luigi Za, Sociologia, G. Pasimeni, storia moderna, V. Gioia, storia delle dottrine economiche). Il progetto comunque, precisano i promotori, sarà aperto a coloro che possono offrire un valido contributo alla sua realizzazione. Alla prima fase di schedatura e riordino dei dati sta collaborando la «Cooperativa Meridionale servizi culturali e tempo libero», formata da giovani della ex-285.

Per sintetizzare il lavoro svolto, per diffondere i risultati della ricerca e per sollecitare un ampio confronto su questi temi, il centro pubblicherà un Bollettino periodico che ospiterà anche contributi scientifici di esterni, sempre inerenti però all'analisi della società meridionale con particolare riferimento alla provincia di Brindisi.

## Mesagne: Bruno Volpe si dimette da assessore

MESAGNE - Il prossimo consiglio comunale prenderà atto delle dimissioni da assessore del socialista Bruno Volpe, incompatibile perché eletto presidente della USL di Mesagne. Al suo posto dovrebbe subentrare l'altro socialista presente in consiglio, Luigi Argentieri il quale ha proposto di alcune note di stampa ha precisato che «il cambio di un assessore in giunta non riveste alcun significato politico, ma discende semplicemente da una situazione di incompatibilità».

Nessun indirizzo diverso quindi caratterizzerebbe la compagine amministrativa del comune di Mesagne, guidata da una giunta di sinistra che dice ancora Argentieri - «come ho dichiarato più volte in consiglio comunale, è la soluzione più idonea per affrontare e risolvere i problemi del comune».

«In ogni caso - conclude Argentieri, a proposito della surrogata di un assessore, elementi di ordine personale non modificano gli indirizzi politici che derivano da un'intesa di massima raggiunta da Pci e Psi al momento della costituzione della giunta».

## INTERVENTO

# Di Schiena: «Sull'aborto ha vinto la cultura del tornaconto personale»

Dopo i risultati dei cinque referendum iniziano le valutazioni e le interpretazioni del voto del 17 maggio. Quotidiano apre un dibattito su questo tema con l'intervento del giudice Michele Di Schiena, che si era schierato apertamente per il «sì» al referendum sull'aborto del Movimento per la vita.

«Io no» ai cinque referendum sottoposti al voto popolare del 17 e 18 maggio hanno quindi prevalso: è il momento delle esultanze, delle amarezze, delle riflessioni e purtroppo anche delle parole, delle tante parole.

Politicamente è difficile cogliere i segni della tendenza alla crescita o alla riduzione del consenso popolare nei confronti dei singoli partiti, sia per la natura stessa del confronto e sia perché gli appelli e le indicazioni delle più consistenti forze politiche sono state per un verso o per l'altro chiaramente disattese.

Ma chi ha vinto sul piano culturale?

La risposta è facile anche se appare destinata al non ascolto e ad essere sommersa da fiumi di dichiarazioni e di slogan di segno opposto. Ha vinto, con riferimento al referendum sul problema dell'aborto, la cultura dell'individualismo, del tornaconto personale, della non attenzione alle ragioni di chi «non ha voce» e di chi «non ha forza». Si è detto insomma che al di là del grave motivo per la salute e la vita della donna è possibile eliminare la vita nascente a semplice richiesta adducendo una di quelle generiche ragioni che la legge 194 indica come familiari, economiche, sociali o legate alle circostanze in cui è avvenuto il concepimento. Allargando poi lo sguardo ai tanti altri «segni» presenti nella società e collegabili anche ad alcune indicazioni emergenti dal voto referendario nel suo complesso, dobbiamo constatare con preoccupazione che va prevalendo la logica degli «in-

teressi» su quella dei «valori», la tendenza alla conservazione sulle spinte al progresso e la ricerca a qualsiasi costo di «sicurezze» personali sulla capacità di aprirsi alle ragioni degli altri.

Ora che quel che si dice o scrive non può più avere alcuna incidenza propagandistica, sia consentito esprimere tutta la amarezza per questa che va considerata una sconfitta non tanto del Movimento per la vita quanto dell'uomo, della ragione, della società civile. I pronunciamenti delle maggioranze vanno pienamente rispettati in una società democratica come la nostra, e guai se così non fosse, ma nessuno pretenda che la minoranza chiuda i battenti e scelga la via della rassegnazione e del silenzio: non sarebbe utile alla democrazia e comunque non lo permetterebbero la coscienza e la responsabilità di coloro che si sono generosamente impegnati per modificare una legge sbagliata. Cambieranno le forme di opposizione alla mentalità abortista e alle sue espressioni istituzionali ma non potrà venire meno l'impegno in favore della vita da parte di una consistente minoranza chiamata a vivere una stagione di resistenza ideale e politica nei confronti di quella cultura dell'«io» e dell'«oggi» che sembra condizionare in egual misura forze politiche così diverse e formazioni sociali per loro stessa natura contrapposte.

Certo, sulla mancata affermazione dell'iniziativa del Movimento per la vita hanno pesato la disinformazione, la nota efficienza di taluni apparati propagandistici e certi colpevoli disimpegni, ma bisogna dire con franchezza che ciò non costituisce la causa fondamentale dell'insuccesso che va invece individuata nell'egemonia di una cultura che prende le distanze dalle ragioni dei più deboli e dei più poveri e riesce stranamente a far convergere su un tema di così centrale

importanza le valutazioni dell'On. Berlinguer con quelle dell'On. Zanone, le scelte dei giornali della sinistra con quelle di quotidiani come la Stampa ed il Corriere della sera, la posizione di consistenti aree sindacali con l'orientamento di importanti circoli industriali e finanziari.

Non si può peraltro dubitare che questa contraddittoria convergenza non è stata facile e farà pagare a chi l'ha realizzata pesanti costi anche politici come certi segni fanno già intravedere: l'On. Almirante dal responso complessivo del voto sui referendum si sente incoraggiato a rilanciare l'iniziativa in favore della pena di morte; il partito Comunista non può non avvertire il disagio che gli hanno creato certi compagni di viaggio ed avrà sicuramente problemi di verifica ideologica al suo interno; l'On. Craxi dovrà fare i conti con chi intende egemonizzare la cosiddetta vittoria e tutti quelli che hanno parlato di distanza fra paese reale e paese legale vengono incalzati da chi, con l'On. Spadolini in testa, afferma che tale distanza non esiste e che quindi tutto va bene sul piano della produzione legislativa e dei comportamenti politici.

Noi continuiamo a credere con forza che la politica deve essere centrata sul valore dell'uomo e che saranno infruttuose le lotte e le riforme per una migliore qualità della vita contro l'emarginazione culturale e sociale se la vita in se, nella sua esistenza, non verrà tutelata e promossa sul piano educativo e sociale come su quello legislativo: è questo il compito storico di quell'area di idealità e di impegni che, minoritaria il 18 maggio, sente e sentirà il dovere di lavorare per aprire la strada ad una stagione di crescita in umanità, di rinnovamento morale e di speranza.

Michele Di Schiena

SABATO 23 E DOMENICA 24 MAGGIO 1981

## SALONE DELL'AUTO TALBOT

TAGORA GLS 2150 cc  
TAGORA SX 2600 cc  
TAGORA Diesel Turbo 2304 cc



MURENA 1600 cc  
MURENA 2000 cc

TAGORA E MURENA  
IN ANTEPRIMA DA

TALBOT  
CONCESSIONARIO

MEDITERRANEA MOTORI  
di Silvio Giovine

Via Cappuccini 76/82 - Tel. 26928

CONCESSIONARIA in Brindisi  
Assistenza e ricambi  
Corte Cappuccini 14 - Tel. 26986



# TALBOT